

Scheda Fotocamera n. 16

CONDOR II



SCHEDA TECNICA

Modello	CONDOR II	Tempi otturatore	9 velocità da 1 sec a 1/500 + B
Costruttore	Ferrania		
Anno presentazione	1951 ca.	Sincro lampo	Si (X e F)
Tipo apparecchio	Apparecchio in metallo copia Leica	Autoscatto	no
		Dimensioni	Cm 12,5x8,5x6 (obb. chiuso)
Formato pellicola	135	Peso	g 700 ca
Formato negativo	24x36 mm	Altre informazioni:	
Obiettivo - focale	50 mm/1:2		
- massa a fuoco	con minimo telemetro		
- di fuoco	7 di fuoco da 2 a 16		

Come già detto nel 1951 venne presentata la Condor II, la più bella, la più completa ed anche la più costosa fotocamera della serie Condor.

Il prezzo di vendita era di 75 000 lire contro le 46 000 lire della Condor I, con un aumento di prezzo del 63% giustificato da una numerosa serie di innovazioni e migliorie che riguardavano l'obiettivo, il telemetro, l'otturatore, l'avanzamento della pellicola, il sincronismo per il flash ed altri particolari di minore importanza.

Probabilmente però le vendite non ebbero il successo sperato dal momento che a partire dal 1955 il prezzo venne abbassato a 62 000 lire, con un ribasso di circa il 17%.

Descrizione dell'apparecchio:

La Condor II aveva dimensioni leggermente superiori rispetto alla Condor I, era più alta di circa 1 cm ed anche leggermente più profonda con obiettivo chiuso (sempre ca 1 cm), anche i materiali utilizzati erano probabilmente migliori con un maggiore utilizzo di acciaio inossidabile nel guscio esterno (calotta e fondello) e nella montatura dell'obiettivo.

Come sempre la parte centrale era in acciaio verniciato nero e rivestito in pelle nera.

Anche questa fotocamera utilizzava pellicole 35 mm in caricatori standard con cui si ottenevano negativi di 24x36 mm ed era dotata di otturatore centrale a lame sole solidale con l'obiettivo, il tutto montato su un tubo rientrante.

La Condor II montava un obiettivo con caratteristiche e prestazioni superiori a quelle della Condor I, l'obiettivo era un Esaoog delle Officine Galileo con focale di 50 mm costituito da sei lenti con trattamento antiriflettente delle superfici.

Aveva una luminosità decisamente elevata e pari a 1/3 ed era munito di un diaframma ad indice con la possibilità di scegliere tra 7 possibili valori di apertura compresi tra 2 e 16.

L'otturatore era ancora un Iscus Rapid a lame delle Officine Galileo migliorato e che oltre alle posizioni consente l'uso di vari tempi, per la precisione nove, compresi tra 1 secondo e 1/500.

L'otturatore aveva una doppia sincronizzazione per l'uso di lampi ghettoni che praticamente era rappresentata dalla presenza di due diversi spinotti a cui collegare il flash, il primo era posizionato sul corpo dell'otturatore, in basso, con sincronizzazione di "tipo X" e quindi adatto per il collegamento con flash elettronici istantanee o flash con lampade al magnesio ad accensione rapida.

Un secondo spinotto era posizionato sul corpo dell'apparecchio, a sinistra dell'obiettivo, con sincronizzazione di "tipo F" e quindi adatto al collegamento con lampi ghettoni con lampade al magnesio più lente ed anche lampi ghettoni elettronici muniti di relais con ritardo di almeno 4 millisecondi.



Fig 1 - Condor II con obiettivo esteso



Fig 2 - Condor II e Condor I



Fig 3 - Condor II: particolare obiettivo

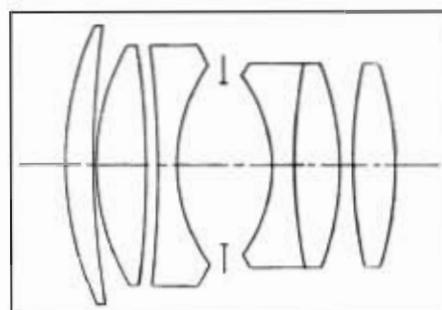


Fig 4 - schema obiettivo ESAOG

Sul gruppo otturatore-objettivo erano presenti una serie di comandi:

- ruotando la ghiera zigrinata posteriore si impostava il diaframma portando il valore desiderato in corrispondenza dell'indice inciso sul corpo dell'otturatore;

- ruotando la ghiera zigrinata anteriore si impostava il tempo di otturazione portando il valore desiderato in corrispondenza dell'indice inciso sul corpo dell'otturatore.

Come già specificato il gruppo otturatore-objettivo era montato su un tubo rientrante e per poter fotografare era necessario che tale gruppo fosse estratto fino all'arresto, se l'obiettivo non veniva completamente estraio lo scatto e l'avanzamento della pellicola erano bloccati.

Per regolare la messa a fuoco occorreva ruotare l'anello in cui era inserito il tubo rientrante stesso e su cui erano incise le distanze da 1 metro all'infinito; la rotazione dell'anello faceva muovere avanti e indietro il tubo rientrante su cui era fissato l'obiettivo.

La messa a fuoco era accoppiata con un telemetro a sdoppiamento d'immagine ed inoltre, novità assoluta per un apparecchio della serie Condor, telemetro e mirino erano unificati in un unico sistema attico.

Così nella Condor II guardando nell'unico oculare presente nella parte posteriore delle calotta si poteva sia comporre l'immagine secondo il proprio gusto e le proprie necessità (funzione tipica del mirino) che regolare la messa a fuoco: nella parte centrale del mirino era visibile un piccolo rettangolo di colore giallo in cui una porzione del soggetto inquadrato era sdoppiato lateralmente in due immagini, ruotando opportunamente l'anello delle distanze, per mezzo dell'apposito bottone, si otteneva la perfetta sovrapposizione delle immagini e quindi l'esatta messa a fuoco del soggetto.

Era possibile verificare la distanza del soggetto controllando il valore inciso sull'anello della messa a fuoco rispetto ad una piccola freccia presente al centro di una piastrina graduata fissata sul corpo dell'apparecchio appena sotto la calotta e che circondava per un breve tratto lo stesso anello di messa a fuoco.

Su questa piastrina erano incisi, a destra e a sinistra delle piccole frecce, i valori dei diaframmi e quindi era possibile valutare la profondità di campo dell'obiettivo alle varie aperture.

Altra novità presente sulla Condor II era data dal sistema di avanzamento della pellicola e caricamento dell'otturatore: osservando da dietro la parte superiore della calotta si poteva osservare sulla destra un grosso bottone munito di una lunga leva, abboggandolo il pollice dalla mano destra su quest'ultima risultava rapido, facile ed agevole far ruotare il tutto di circa 120° provocando l'avanzamento della pellicola ed il contemporaneo caricamento dell'otturatore; la leva di carica doveva essere ruotata con decisione fino all'arresto in modo da completare la rotazione.



Fig 5 - particolare spinotti per lampo



Fig 6 - Condor II vista da sopra

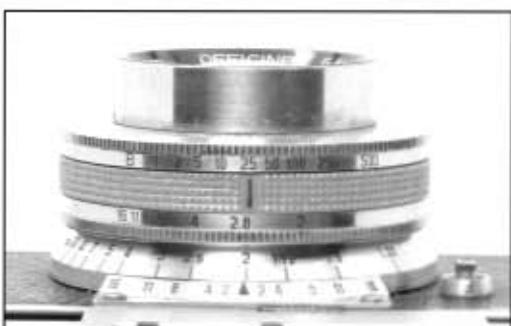


Fig 7 - particolare obiettivo con ghiera per tempi, diaframmhi e messa a fuoco



Fig 8 - Condor II vista da dietro

in caso contrario lo scatto poteva essere ancora bloccato.

Il pulsante di scatto era posizionato sempre nella parte superiore della celotta proprio accanto al bottone di avanzamento, il pulsante mancava della filettatura centrale per lo scatto flessibile, presente negli altri modelli della serie Condor; anche in questo apparecchio era però possibile rimuovere la ghiera zigzagata che lo circondava svitandola e sulla filettatura che rimaneva scoperta era possibile fissare uno speciale scatto flessibile.

Sul bottone di avvolgimento era presente una placchetta metallica ruotabile su cui erano incise le sensibilità delle pellicole in ASA e DIN che poteva essere utilizzata come promemoria per ricordare il tipo di pellicola utilizzata in quel momento.

Sempre osservando la calotta da dietro si poteva osservare alla sinistra del pulsante di scatto la finestrella del contapose, collegato con il sistema di avanzamento della pellicola, che ad ogni rotazione della leva di carica avanzava di una unità; il contapose poteva essere ruotato anche manualmente per mezzo di una piccola rotella zigzagata che sporgeva leggermente nella parte frontale dell'apparecchio, poco sopra l'obiettivo, alla base della calotta superiore: ogni volta che si caricava un nuovo rullo il contapose andava ovviamente regolato su 1.

Alla sinistra del contapose era posizionata la slitta portaccessori ed ancora più a sinistra, all'estremità della calotta, era presente il bottone di riavvolgimento marcato con una R e dotato di una piccola manico da sollevare, per poter riavvolgere la pellicola completamente impressionata era necessario sbloccare il sistema di avanzamento mantenendo premuto il bottone presente sul fondo dell'apparacchio.

Sulla calotta erano presenti anche le asole per la cinghietta a tracolla.

Per aprire il dorso dell'apparecchio occorreva tirare verso il basso il piccolo paletto cromato della chiusura ed il dorso si epriva ruotando sulle apposite cerniere.

Osservando l'apparecchio aperto si notava sulla sinistra il vano in cui andava inserito il caricatore standard, per favorire l'inserimento occorreva sollevare il bottone zigzagato di avvolgimento per poi riportarlo nella posizione normale ancorando nel modo il caricatore.

Sulle parti destre si notava il rullo di trazione della pellicola, collegato con il bottone di avanzamento, con una fessura in cui andava infilata la parte terminale della coda della pellicola ed anche un altro rullo più piccolo con una piccola ruota dentata i cui piccoli dentelli andavano incastri nella perforazione della pellicola.

Sul fandello erano presenti l'attacco filettato per il trepiede ed il numero di matricola dell'apparecchio.



Fig 9 - particolare leva di avanzamento



Fig 10 - particolare calotta superiore



Fig 11 - Condor II aperta e bottone riavvolgimento sollevato

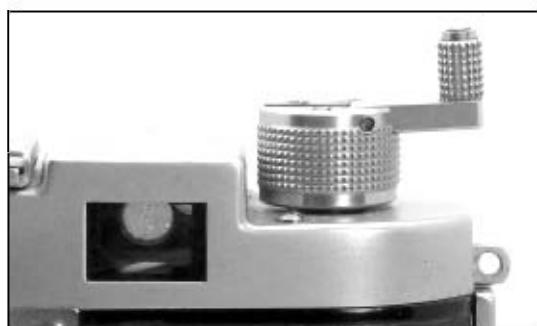


Fig 12 - particolare bottone riavvolgimento con manico sollevato

In varie parti dell'apparecchio erano presenti scritte che ricordavano le aziende che producevano e commercializzavano la Condor, in particolare nella pelle del rivestimento sul dorso della fotocamera.

Le varianti:

La Condor II venne prodotta per circa 3 anni, dal 1951 al 1953 ca., non esistono dati ufficiali circa la quantità di apparecchi prodotti. Dalla osservazione di un discreto numero di fotocamere è possibile saperne che il numero di Condor II prodotte sia di circa 15 mila, infatti il numero di matricola più basso che ho potuto osservare è stato 00206564 mentre quello più alto è stato 00213451.

Durante il periodo di produzione l'apparecchio non subì modifiche importanti, le uniche piccole differenze osservabili furono:

- in alcuni apparecchi, probabilmente i primi, manca la piastrina promemoria della sensibilità della pellicole sul bottone di avvolgimento

- le scritte incise nella pelle del rivestimento sul dorso potevano essere di due tipi ovvero "Ferrania Galileo" oppure "Officina Galileo".

La Condor II venne sicuramente offerta in vendita anche all'estero, come testimonia alcune inserzioni pubblicitarie apparse su riviste estere, non è stato possibile finora osservare apparecchi con scritte in lingua inglese o scala di messa a fuoco in piedi del resto poco utile in presenza del telemetro.

Oltre alle borse protette in pelle, per la Condor II erano disponibili molti degli accessori studiati e prodotti per la Condor I, sia semplici come paraluce, filtri, lenti addizionali, che complessi quali l'aggiuntivo per foto stereo e il quadripiede per riproduzioni.

Anche gli accessori per la Condor II verranno trattati in una successiva scheda.

Dal punto di vista collezionistico la Condor II è meno comune della Condor I e sicuramente più bella e completa, come la sorella minore anche la Condor II non dovrebbe mancare in una collezione di apparecchi Ferrania, così come in una collezione di fotocamere Made in Italy o di copie Leica.

Il valore può essere interessante anche se non elevatissimo, molto dipende dal tipo, dallo stato di conservazione e dalla presenza di accessori.

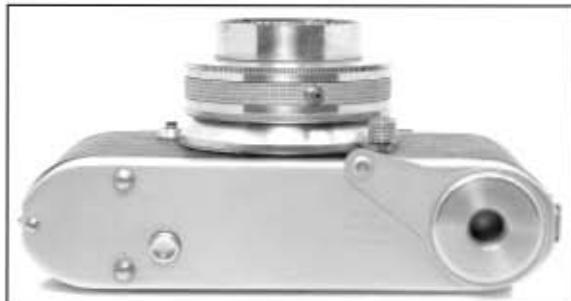


Fig 13 - Condor II vista da sotto



Fig 14 - particolare scritte incise sul dorso



Fig 15 - particolare pubblicità su rivista estera



Fig 16 e 17 - Condor II con borsa e accessori

Principali differenze tra CONDOR II e CONDOR I

APPARECCHIO	CONDOR II	CONDOR I
Dimensioni	cm 12,5x8,5x6,0	cm 12,5x7,5x5,0
Peso	g. 700	g. 450
Obiettivo	ESA●G (6 lenti) 50/1,2 7 diaframmi (da 2 a 16)	ELI●G (3 lenti) 50/1,3,5 7 diaframmi (da 3,5 a 25)
Otturatore	ISCUS RAPID da 1 sec a 1/500 + B doppia sincronizzazione (X e F)	ISCUS RAPID da 1 sec a 1/500 + B sincronizzato
Prese per lampo	doppia presa per lampo X su obiettivo F su corpo macchina	presa per lampo su obiettivo
Mirino	mirino-telemetro accoppiato con ghiera regolazione distanze	galileiano
Messa a fuoco		telemetro accoppiato con ghiera regolazione distanze regolazione diottrie
Avanzamento pellicola	avanzamento con bottone munito di leva rapida accoppiato a caricamento otturatore	avanzamento con bottone ziggrinato
Carica otturatore		separato mediante levetta su obiettivo
Riavvolgimento pellicola	riavvolgimento con bottone munito di leva	riavvolgimento con bottone
Sblocco sistema avanzamento	sblocco sul fondello	sblocco su tettuccio
Contapose	contapose su tettuccio	contapose sul fondello
Slitta per accessori	si	no

Ferrania
S.p.A. CORSO MATTEOTTI, 12
MILANO

CONDOR II
L. 75.000 e
Borsa cuoio
L. 3.500

Ferrania
La scienza
garantisce
la qualità

1953